

La scoperta dei ricercatori italiani

Quelle faglie sotto il mar Ionio che fanno tremare Sicilia e Calabria

FABIO DI TODARO
ROMA

Lo Stretto di Messina ha la forma di un imbuto rovesciato: con la parte più stretta rivolta verso il Tirreno, appena tre chilometri separano Capo Peloro (Sicilia) da Torre Cavallo (Calabria). Ma la pancia di questo cono è destinata a dilatarsi. Sicilia e Calabria oggi sono più lontane rispetto al passato. E nei prossimi secoli non paiono destinate a tornare alle origini, in cui erano unite: come dimostrano le similitudini tra le cate-

ne montuose dell'Aspromonte (Calabria) e dei monti Peloritani (Sicilia). Colpa di un sistema di faglie complesse che popolano i bassi fondi del mar Ionio, tra lo Stretto di Messina e l'Etna. Il loro continuo movimento è alla base dell'allontanamento della Sicilia dall'Italia peninsulare, ma pure della scarsa tranquillità geologica che si vive nel profondo Sud. È quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista «Nature Communications», vergato dai ricercatori di tre istituzioni italiane: il Cnr (con l'Istituto

per le scienze marine), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e l'Università di Parma. Il lavoro suona come un colpo di grazia all'ipotesi di costruire il ponte sullo Stretto di Messina, da tempo osteggiata dai principali geologi italiani, per i problemi di natura sismica e del dissesto idrogeologico nelle aree che dovrebbero supportare la struttura.

I ricercatori, integrando le immagini acustiche e dati geofisici e i campioni di sedimento, hanno identificato le faglie presenti nel tratto dello Ionio com-

preso tra Messina e l'Etna. Oltre a cristallizzare la situazione sotto il fondale, gli studiosi hanno osservato la risalita di materiale lungo le faglie, proveniente dal mantello che costituisce il basamento del Tetide, l'oceano che si aprì 250 milioni di anni fa e che portò alla separazione della Pangea in due blocchi, uno continentale settentrionale (Laurasia) e uno meridionale (Gondwana). «Ora possiamo affermare che la porzione di crosta terrestre tra l'arco Calabro e le placche che separano l'Africa dall'Europa attraverso il mar Ionio rappresenta l'unica regione al mondo in cui sia stato descritto materiale del mantello in risalita dalla placca in subduzione», dichiara Alina Polonia, geologa del Cnr. «Le faglie lungo le quali risale il mantello della Tetide sono strutture in grado di innescare processi vulcanici e causare terremoti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

